

*Ricevete il sigillo dello Spirito santo, che vi è stato dato in dono.*

A voi, miei cari - Silvia, Elisa, Giovanni, Alessandro, Ettore, Filippo, Cristian, Edoardo - affido la memoria di questo giorno. Oggi venerdì 15 marzo 1996 il vescovo, imponendo le mani su ciascuno di voi ha invocato lo Spirito santo, e col crisma ha posto sulla vostra fronte il "sigillo" indelebile con cui Cristo vi costituisce suoi "testimoni". La Cresima è il sacramento della "crescita" in Cristo. L'avete ricevuta in questa primavera della vita, che è la vostra adolescenza, una stagione che, come la primavera, conosce rapidi cambiamenti e turbolenze, ma in cui vediamo sbocciare tanti fiori, che promettono altrettanti frutti. Tutti noi, che vi vogliamo bene, guardiamo a voi, che siete il nostro futuro, con trepidazione e grande speranza. San Paolo parla della "speranza che non delude". Voi siete questa speranza che non delude?

Gesù stesso - che la domenica 6 settembre 1992 vi ha fatti sedere con me alla sua mensa e vi ha chiamati amici - vi dona oggi il suo Spirito perché vi guidi ad essere suoi testimoni. Il Signore Gesù conta su di voi in questo tempo, che in qualche modo rispecchia la vostra età: grandi sogni e grande fragilità, slanci generosi ed egoismi esasperati. Noi adulti - dobbiamo riconoscerlo - non vi consegniamo un mondo ideale, fondato sulla giustizia e sulla solidarietà, sull'amore verso Dio e verso il prossimo. Regna grande confusione di idee e ambiguità di fronte ai veri valori della vita. Occorre più che mai il "discernimento". Esaminare tutto, sapendo scegliere ciò che veramente vale. Gesù vi propone il suo Vangelo e vi dona il suo Spirito perché vi guidi verso la verità tutta intera. Invocatelo sempre questo Spirito; e non disprezzate mai questo mondo, che è vostro. Amatelo, con simpatia critica, impegnandovi a renderlo migliore, cominciando ciascuno da se stesso. Amate questo nostro tempo ispirandovi all'esempio più alto: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Il vostro cuore si dilati. Apritevi a grandi orizzonti. Respirate a pieni polmoni. Pensate in grande, senza mai disprezzare le piccole cose, le cose di ogni giorno. E guardate con particolare attenzione e profondo rispetto gli umili e i più deboli, quelli che hanno più bisogno di aiuto e rispecchiano meglio il volto di Cristo. Ricordando che alla fine della vita egli ci giudicherà con questo criterio: "Quello che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli l'hai fatto a me".

Non trascurate il giorno del Signore, la domenica. Il Signore c'invita alla mensa della sua parola e dell'eucaristia nel giorno in cui egli è risorto da morte per primo, diventando la primizia della nostra risurrezione. Riscoprite la gioia di far festa insieme. Per tutti vale la raccomandazione della chiesa antica a "non diminuire la chiesa e a non ridurre di un membro il corpo di Cristo con la propria assenza". Il Cristo c'invita a spezzare il pane con lui, affinché impariamo a condividere la nostra vita con gli altri, senza escludere nessuno. E con lo studio preparatevi seriamente alla vita di domani, non proponendovi il successo e il lauto guadagno, ma un autentico servizio professionale ai vostri fratelli.

Non dimenticate mai il sigillo che oggi il vescovo ha posto sulla vostra fronte. Camminate a fronte alta, non con alterigia, ma con spirito di vera libertà. Non vergognatevi mai del Cristo di cui siete testimoni. Non c'è attorno a voi aria di persecuzione. Non c'è il pericolo della spada, come per i martiri d'un tempo. Ma a volte basta un sorriso ironico a demolire le migliori intenzioni. Anche Pietro si vergognò di Cristo nella notte della passione. Bastò la voce ironica d'una servetta a fargli dire che non conosceva Gesù di Nazaret. Ma il gallo cantò e il Signore guardò Pietro. Quello sguardo provocò in lui un torrente di lacrime. Ma poi Gesù gli chiese: "Tu mi ami?". E glielo chiese una seconda e una terza volta. Alla terza Pietro, umilmente e dolcemente rispose: "Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene".

Miei cari, non vi faccio oggi un regalo. Vi ho scritto questa lettera e vi consegno un biglietto personale. Vi chiedo di conservare l'una e l'altro, per leggerli in qualche altro momento della vita. Io non ci sarò più, ma il Signore sarà sempre con voi ogni giorno, se custodite la sua parola. Ecco perché nel giorno della prima comunione vi ho consegnato il Vangelo. Conservatelo e ogni tanto riprendetelo in mano. E' un libretto piccolo e povero. E' come il granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, dal quale però germoglia il regno di Dio in noi e in mezzo a noi. Nessuno abbia la presunzione di sapere già tutto, ma ognuno si consideri per tutta la vita un discepolo del Signore, uno che vuol crescere alla scuola di questo Maestro e seguire fedelmente i suoi passi.

Vernazza 15 marzo 1996

Enrico Spadolini